

tri quadrati di terreno e 3,1 milioni di euro da parte della famiglia Graglia-Navone, è ormai pronto da oltre un anno. Nel frattempo, per cercare di salvarlo dal degrado, è stato affidato in comodato d'uso alla comunità Papa Giovanni XXIII di Ferriere perché lo sorvegli, e da circa sei mesi ci vive una famiglia.

Si tratta di un complesso dalle grandi potenzialità, con 50 posti letto, teatro, palestra, 3 bar e

capella, che però rischia di perdere una formidabile opportunità: le celebrazioni per la nascita di don Bosco, che inizieranno ad agosto. «Fino ad ora avevamo le mani legate - spiega il vescovo Francesco Ravinale, che presiede il cda del santuario della Madonnina a cui fa capo la struttura - Adesso possiamo stringere i tempi e trovare u-

na formula per la gestione, in modo che per allora la struttura sia pienamente operativa».

La posizione strategica, vicina allo svincolo dell'autostrada e ad appena una decina di chilometri dai luoghi nativi di don Bosco, ne fa una potenziale risorsa per gli stessi salesiani del Colle. In previsione dell'enorme flusso di pellegrini richia-

mati dall'evento, potrebbero aver fatto qualche ragionamento per assumere la gestione.

Qualcuno azzarda che si sarebbero già fatti avanti, ma i diretti interessati smentiscono con decisione: «È la prima volta che sento una notizia del genere», afferma il vescovo astigiano. «È una voce infondata», ribadisce don Egidio Deiana,

Per adesso, l'unico consiglio esplicito è quello sugli spazi dedicati all'attività sportiva e d'intrattenimento: la parrocchia li userebbe molo volentieri come oratorio e il vescovo a ribadito la disponibilità durante un incontro a fine anno. «È una soluzione che ci interessa, perché sono spazi ensati apposta per le nostre esigenze - riafferma Giorgio Tiberini, rappresentante della parrocchia nel cda del santuario della Madonnina - Per ora

difficilmente saremmo in grado di far fronte a tutte le bollette».

Ma le trattative sembrano ben avviate e già nella prossima riunione del consiglio di amministrazione, previsto per fine mese, potrebbe arrivare una fumata bianca. «Lo scoglio principale è superato - conclude Tiberini - Sono moderatamente ottimista che si possa arrivare a un accordo, almeno parziale, in tempi relativamente brevi».

Dino Valle

## IL CIRCUITO DEI SANTI SOCIALI

■ Esporrà il circuito dei santi sociali, con fotografie degli allestimenti dei musei di Capriglio, dedicato a Mamma Margherita, o quello al Colle su Don Bosco. Alcuni pannelli illustreranno anche la mostra su Maddalena Morano nella chiesa di San Michele, a Buttigliera, la casa di Domenico Savio a Mondonio, la Castelnuovo di Giuseppe Cafasso o ancora la Piovà del Cardinal Massaia.

È il contenuto della mostra "1815-2015. Duecento anni di civiltà contadina, tra saperi e spiritualità". La galleria, 13 pannelli complessivi, ospitati nella sala incontri della Regione, in via Arsenale 14/g a Torino, sarà inaugurata lunedì alle 17. Ingresso libero. Si potrà poi visitare fino al 19 febbraio, dal lunedì al venerdì, in orario 9-13 e 14-16. All'inaugurazione interverranno il vicepresidente dell'Ecomuseo basso Monferrato, Mario Saini, il direttore della struttura, Elisabetta Serra.

L'esposizione illustra le basi su cui poggia l'Ecomuseo: la promozione del territorio attraverso i suoi protagonisti che hanno lasciato i segni più profondi.

«È un modo per estendere la conoscenza dell'area e del nostro progetto anche a chi non frequenta il Colle - spiega Serra - Fino a oggi i centri della zona, con i loro musei, venivano visitati dai pellegrini, in prevalenza con l'organizzazione dei salesiani. Con l'esposizione vogliamo farci conoscere anche da chi non gravita abitualmente qui. È importante farlo ora, a un anno dal festeggiamento per il bicentenario della na-



Una stanza della casa-museo di san Domenico Savio a Mondonio e la direttrice Elisabetta Serra

## Spirito e saperi contadini coltivati tra suore e cardinali

### Il Castelnovese in mostra in Regione

scita di Don Bosco».

Dalla galleria, oltre al Santo, risaltano le figure di sua madre, Margherita Occhiena, la beata madre Morano, suora e maestra in Sicilia, il santo adolescente Domenico Savio. La mostra, voluta dal Consiglio regionale, fa emergere anche un secondo messaggio. «L'Ecomuseo non è morto - afferma Serra - Ci sono grandi problemi finanziari, ma siamo vivi e vegeti».

Di una possibile chiusura del sistema si parla da più di un anno, ovvero da quando ha cessato l'attività la xiloteca di Mondonio, uno spazio dedicato agli arbusti e al bosco. L'idea era quel-

la di farne un museo "vivo", con macchine per insegnare ai bimbi a fare il compost, libri, itinerari e tutto quanto potesse creare una cultura del bosco. Un progetto che ha funzionato finché ci sono stati i finanziamenti regionali. Prima della xiloteca aveva ceduto il passo il museo del legno di Pino, mentre quello di Berzano, dedicato alla stampa, non aveva mai preso forma.

«Stiamo meditando di ricavare uno spazio, proprio nell'ex scuola di Morialdo, da dedicare a San Giuseppe Cafasso, ma è presto per parlarne - conviene Serra - Presto, illustreremo altre iniziative pensate per il rilancio».

## MANGIAPRETI DA ALBUGNANO

**ALBUGNANO** Si propone come "Controsillabo giocoso e irriverente" il libro "Oca pro nobis", scritto dall'arignanese Carlo Cornaglia con la collaborazione di Filippo D'Ambrosi e Walter Peruzzi e le illustrazioni di Maria Turchetto (edizioni Odradrek, 144 pagine, 15 euro).

Dopo la monumentale "Berlusconeide" del 2010, Cornaglia vede uscire di scena il bersaglio principale per le sue poesie satiriche dedicate alla politica italiana. Punta allora i suoi strali in direzione della Chiesa: «Se nel "Sillabo" del 1864 papa Pio condannava le eresie del suo tempo, col nostro "controsillabo" ce la prendiamo non con i credenti, ma con la gerarchia e le ingiustizie della Chiesa moderna».

Con Cornaglia c'è una agguerrita compagnia: Peruzzi, storico, ha all'attivo libri di critica religiosa e politica; D'Ambrosi canta brani di contenuto laico e anticlericale; Turchetto dirige la rivista "L'Ateo".

«Non sono credente - prosegue Cornaglia - Come osservatore, però, mi colpiscono le incongruenze tra la dottrina e la pratica, e gli artifici della Chiesa per indurre la gente a riconoscere poteri speciali al suo clero e a seguirne i precetti».

Di qui un libro organizzato e illustrato come il classico "gioco dell'oca", con le poesie di Cornaglia, le canzoni (testi di Cornaglia, voce di



La copertina del libro architettato come un gioco dell'oca e il suo autore Carlo Cornaglia

## Il noioso paradiso di Cornaglia nel libro che fustiga la Chiesa

### «Meglio vivere qua in terra da incazzato»

D'Ambrosi: QR code e link per poterle ascoltare) e brevi articoli con cui Peruzzi affronta questioni critiche: per esempio la posizione della donna nella Chiesa, la ricchezza del clero, l'infallibilità papale, l'aborto, la scuola cattolica, l'uso del preservativo.

La lettura può procedere una pagina dopo l'altra, oppure seguire le indicazioni in rimando, tipo "Indietreggia fino al 3 e ti svaghi assai perché godi come una canaglia: scopri che anche il papa sbaglia", oppure "Al 43 la Cei, a ploton di farisei fa esclamare: 'Che meraviglia, la cattolica fami-

glia!'" Il suo libro parte dal numero 0 cui corrisponde il caos dei nostri giorni: "Caro amico, stai vivendo in un mondo proprio orrendo, luogo pieno di ingiustizie e terribili nequizie".

Poi, però, al termine del libro, al numero 63, fa arrivare il lettore in quel Paradiso in cui lei non crede. Non è un controsenso? «No, perché descrivo il Paradiso come un luogo noioso, di pura contemplazione. Tanto che concludo: "Meglio vivere in terra da incazzato che su nel Paradiso troppo austero. E te ne torni alla casella zero"».